

# Fondazioni alla prova della crisi

Ultima nata, giovedì scorso, la Fondazione Hangar Bicocca: Pirelli Re diluisce la quota di controllo per favorire lo sviluppo culturale. Così l'Hangar Bicocca diventa Fondazione, l'attuale proprietario Pirelli Re darà in comodato d'uso gratuito per 30 anni gli attuali spazi espositivi e l'opera monumentale «I sette Palazzi Celesti» di Anselm Kiefer. Accanto a Pirelli Re al momento ci sono la Camera di Commercio di Milano e la Regione Lombardia che hanno versato 750mila euro (250mila ciascuno). Per ampliare il numero dei soci i vertici guardano al tessuto industriale vicino a Milano, in particolare all'industria del mobile e del design. L'Hangar Bicocca prevede un fondo di dotazione di 500mila euro e da budget sono stati stanziati 4 milioni per far funzionare lo spazio con 6-8 mostre all'anno e un organico di 12 persone.

Oggi le fondazioni d'arte rivestono in Italia un ruolo centrale accanto alle realtà museali istituzionali con un modello di business modificatosi negli anni. L'evoluzione ha comportato il passaggio da semplice forme di mecenatismo a una struttura giuridica ben definita che condivide risorse private con finalità pubbliche. Dall'analisi condotta da «ArtEconomy24» sulle principali fondazioni d'arte contemporanea italiane (21) emerge un denominatore comune: elevata capacità di comunicare la programmazione artistica, ma scarsa trasparenza sulle informazioni economiche e alla *governance* non sempre raggiunge i livelli qualitativi sufficienti. Stupisce che fra queste vi siano quelle che nascono come costola culturale delle griffe. Infatti, al di là del nome spes-

## Strategie di fundraising contro i tagli di risorse e ingresso di nuovi soci

so altisonante del direttore artistico, poco si sa degli organi di governo e delle modalità della gestione operativa. A volte non è nemmeno noto l'ammontare del fondo di dotazione.

Ma andiamo con ordine. Su quali risorse possono contare le fondazioni d'arte? E soprattutto chi sono i sostenitori delle loro attività culturali? In estrema sintesi a fianco dei soci fondatori troviamo gli enti pubblici, soprattutto quelli territoriali, le fondazioni bancarie e le imprese private. Ma questo vale per le fondazioni più strutturate. Altre, infatti, possono contare solo su risorse proprie e su minimi contributi da parte di istituzioni pubbliche come la Fondazione Morra che a fine 2007 registrava un valore della produzione culturale di 500mila euro, per il 2009 il budget di spesa indicato è di 300mila € circa. A livello patrimoniale, la Fondazione ha iscritto in bilancio le 24 opere possedute per 690mila €. Più articolato il rendiconto 2007 della Querini Stampalia, che conta su un patrimonio netto di 41,3 milioni, stabile dal 2006, a fronte di immobilizzazioni per 41 milioni riferiti alle proprietà immobiliari. La fondazione distingue poi il risultato dell'attività istituzionale - culturale - da quello patrimoniale generato da proventi non tipici. A fine 2007 le attività culturali presentavano un saldo negativo di 1,03 milioni determinato da costi per 3,51 milioni (970mila euro per il personale e 758mila consulenze e collaborazioni) a fronte di proventi "caratteristici" per 2,47 milioni, di cui 902mila derivanti dai contributi pubblici e privati. A coprire il deficit operativo culturale soccorrono le attività

patrimoniali che generano un utile di 1,2 milioni e portano al pareggio dei conti. L'altra realtà veneziana, la Fondazione Bevilacqua La Masa nel 2008 ha potuto contare per promuovere i giovani artisti del territorio su un totale proventi di 741mila €, di cui 660mila dal Comune di Venezia. La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, invece, attua una strategia ben definita a sostegno della propria attività - visitatori nel 2008 91.538 dai 23.503 del 2002 - e pubblica un bilancio sociale certificato da una società di revisione, da far invidia ai rendiconti annuali delle società quotate. Il valore aggiunto "culturale" è stato di 746mila € assorbito per 568mila dai costi per il personale, collaboratori e curatori. Il valore della produzione culturale è stato pari a 2,09 milioni (2,25 milioni nel 2006). Può contare su 1,892 milioni di proventi di cui 724 mila dagli Enti territoriali (Regione Piemonte 512mila), 662mila da fondazioni bancarie (di cui Fondazione Crt per 300mila e Compagnia San Paolo per 200mila) e altri enti privati, mentre l'apporto dei soci fondatori per il 2007 è stato di 406mila €.

In ultima analisi la Fondazione Ermanno Casoli, attualmente personalità giuridica che aspira a diventare Onlus, ha chiuso nel 2007 il primo esercizio con una perdita di 15mila € per effetto delle maggiori spese rispetto ai contributi incassati pari a 83mila euro dalle erogazioni liberali e 66mila da contratti di sponsorizzazione. Il fondo di dotazione pari a 25mila € risente del risultato negativo e il patrimonio netto si attesta a 9.800 €. Per il 2009 la Fondazione prevede un budget di spesa per circa 100mila €.

pagina a cura di  
**Maria Adelaide Marchesoni**  
**Margherita Remotti**

